CORRIERE DELLA SERA

23-AGO-2017
pagina 27
foglio 1

Indagini su casa, barca e telefono del poliziotto dei misteri

Oggi l'autopsia sul cadavere di Aiello, detto «Faccia da mostro». Sentita la moglie come testimone

CATANZARO I misteri attorno alla figura di Giovanni Aiello, l'ex poliziotto della Mobile di Palermo, noto come «Faccia da mostro» continuano anche dopo la sua morte, improvvisa, forse a causa di un infarto. Proprio per fugare ogni dubbio sul suo decesso la Procura di Catanzaro ha disposto per questa mattina l'autopsia e l'esame tossicologico sul corpo dello 007 considerato da molti pentiti un killer di Stato.

Il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo, invece, ha disposto il sequestro preventivo della casa, della barca e del telefono cellulare di Aiello. La Procura reggina, infatti, è stata l'ultima, in ordine di tempo a interessarsi a «Faccia da mostro», nell'ambito dell'inchiesta «'Ndrangheta stragista» iscrivendo il suo nome nel registro degli indagati con l'accusa di aver indotto a mentire l'ex capitano del Noe Saverio Spadaro Tracuzzi, già condannato per i suoi rapporti con esponenti delle cosche reggine.

I poliziotti della squadra mobile di Catanzaro, guidata da Nino De Sanctis ieri hanno sentito come testimone la moglie di Aiello e hanno eseguito una serie di perquisizioni nella casa di Montauro, a pochi passi dal mare, dove si era stabilito Aiello, dopo il pensionamento. L'uomo dei misteri negli ultimi anni si era dedicato alla pesca e ieri si è accasciato sulla spiaggia, proprio mentre tentava di portare a riva il «Bucaniere», la sua barca.

Il 24 luglio Aiello aveva subito una perquisizione ordinata dalla Procura reggina che sta indagando sulla presunta trattativa che avrebbe unito mafia e 'ndrangheta nell'obiettivo comune di «terrorizzare» lo Stato attraverso le stragi. In passato Aiello è stato indagato anche dalle Procure di Palermo, Caltanissetta e Catania, e poi prosciolto da ogni accusa, perché alcuni pentiti lo indicavano come responsabile delle stragi che hanno causato la morte di Falcone e Borsellino. Anche nell'inchiesta reggina molti pentiti hanno fatto il nome dell'ex poliziotto vicino ai Servizi (l'Aisi ha sempre negato che Aiello lavorasse per l'intelligence). Una fonte che i pm mantengono però ancora «coperta» ha parlato di un'antica amicizia tra Aiello e l'ex numero due dei Servizi Bruno Contrada, facendo riferimento a fatti specifici. L'uomo dei misteri avrebbe agito sempre nell'ombra, sotto copertura, senza lasciare tracce. Il suo nome, spiegano i pentiti reggini Nino Lo Giudice, Consolato Villani e Giuseppe Calabrò, era sinonimo di potenza e terrore.

Carlo Macrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA